

SCUOLA

Primo giorno del concorsone: due su tre già bocciati

LU. CI.
ROMA

Lo avevano detto in tanti che le prove preselettive sotto forma di quizzone sarebbero servite a fare una prima, pesante, scrematura. Così è stato. Il primo giorno di test per il concorso della scuola (oggi il secondo) è stato passato da un candidato su 3. Sono stati 103.470 (ne erano stati previsti 172.248, affluenza dell'80,1%) i docenti precari e gli aspiranti tali che hanno svolto la prova. E tra questi hanno superato il test, 50 quesiti in 50 minuti, in 34.851, il 33,7%. Per il Ministero dell'Istruzione bilancio positivo: una giornata che si è svolta regolarmente, senza intoppi, né problemi tecnici (la prova era tutta digitalizzata) o logisti-

ci, «nonostante la mole e i numeri di questa complessa procedura di reclutamento». Anche la percentuale di ammissione, di circa il 30%, è in linea con le aspettative dei tecnici del Miur, «ha dimostrato l'accessibilità del test sottoposto e la piena funzionalità della prova. Il test rappresenta solo un passaggio preliminare, seppur necessario, per la definizione della platea concorsuale, così come avviene in tutti i concorsi pubblici, nazionali ed internazionali, a prescindere dalle figure professionali».

Nel centro-Nord risultati migliori che al Sud. La Toscana (a Firenze i candidati hanno ricevuto un «in bocca al lupo» su Facebook dal sindaco, Matteo Renzi) è sul podio con il 44%, mentre agli ultimi posti ci sono Basilicata,

Campania, Calabria con percentuali tra il 20 e il 21%. Una differenza che secondo Giovanni Biondi, capo dipartimento del Miur «dipende dalla preparazione dei candidati. Non che al meridione siano meno preparati, anche perché molti candidati del sud hanno scelto come regione per concorrere quelle del nord dove ci sono più posti disponibili. Ma al sud c'è più disoccupazione e avevamo anche più di candidati ed è possibile alcuni abbiano fatto il concor-

...

Soddisfatto Profumo: «La comunità scolastica si è dimostrata all'altezza delle aspettative»

so tanto per fare». Soddisfatto il ministro Francesco Profumo, «quando l'amministrazione pubblica viene motivata e responsabilizzata la risposta è eccezionale e fortemente positiva in termini di professionalità e innovazione e si rivela una importante risorsa per il Paese». «I primi risultati di questa giornata di prove - ha aggiunto - dimostrano che l'Italia è pronta. A tutto il personale della scuola va il mio più sentito ringraziamento. La comunità scolastica si è dimostrata all'altezza delle aspettative e delle sfide di modernità che il tempo ci impone». Di diverso parere il settimanale *Famiglia Cristiana* che boccia «il concorso-beffa». «Non importa la preparazione specifica per cui si è studiato e spesso insegnato, non importano competenze pedagogiche o tecniche di

insegnamento. No - scrive - conta soltanto una mente allenata a quiz». Il giornale cattolico conclude che sarebbe stato più onesto «organizzare una lotteria». Sono 11.542 i posti a disposizione. I candidati che superano la prova di preselezione saranno ammessi alle successive prove, scritte e orali. Il 15 gennaio uscirà il calendario delle prove scritte. Il ministro Profumo ha assicurato che le prime nomine si avranno con l'anno scolastico 2013/14.

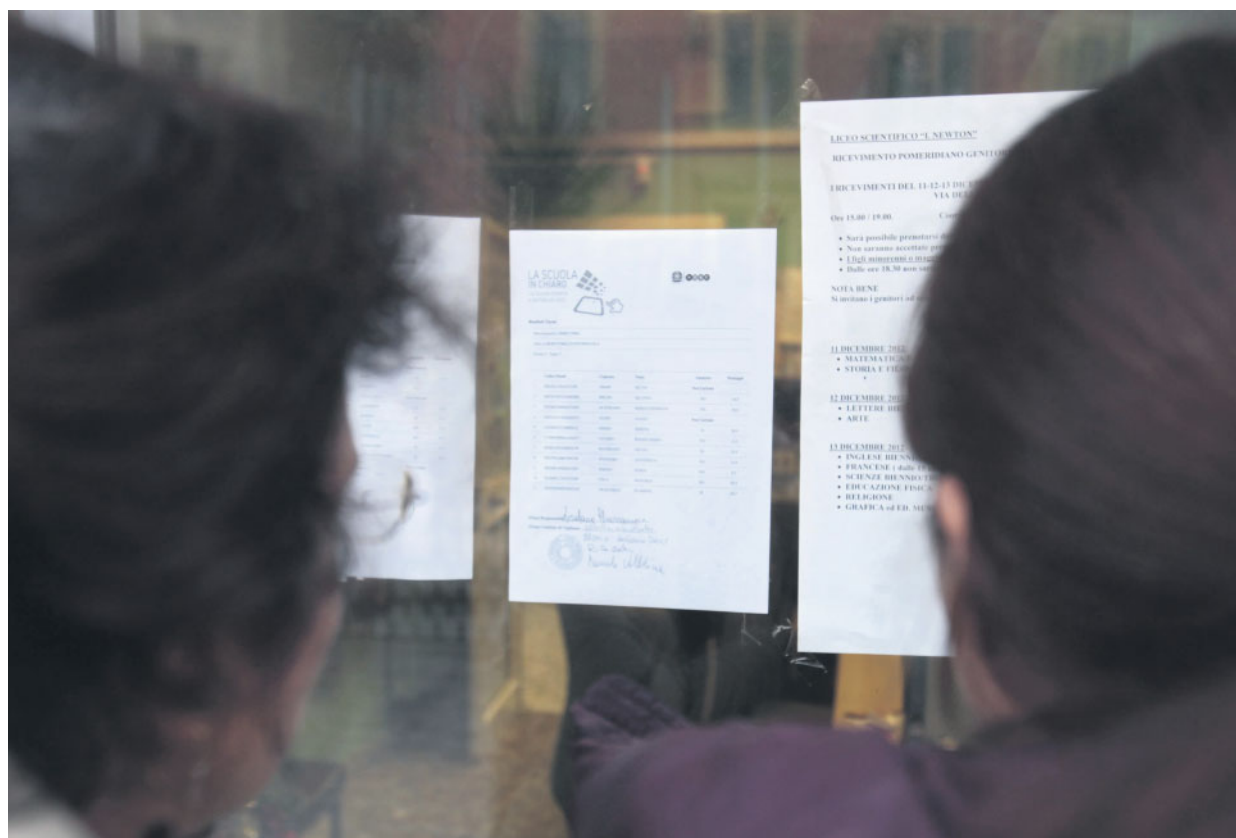
...

Critiche sui test. Famiglia Cristiana: «Non conta la preparazione specifica per cui si è studiato»

MariaClaudia e Giuseppe, 44 e 42 anni, sono marito e moglie. Le prove preselettive del concorso ne hanno fatte entrambi. Stesso turno. E le hanno passate. Escono soddisfatti e speranzosi sebbene nessuno dei due sia insegnante. Lei, una laurea in ingegneria informatica, non ha lavoro. Lui è un libero professionista che «non vive più». «Io faccio ogni concorso che esce in Italia - spiega MariaClaudia - ma non c'è modo di trovare un impiego. Non mi aspetto niente per il futuro, solo una dignitosa terza Repubblica». Sente una insegnante che invece non ha passato il quiz, «34,5», dice ad alta voce (il minimo per accedere alla seconda prova era 35/50) e s'infila in macchina, «ho tre figli che mi aspettano». Il quizzone era stato contestato a lungo in questi mesi. Lo avevano detto in tanti. Nelle piazze come professori esperti: non serve a testare le capacità d'insegnamento e la preparazione sulla materia del docente. «Umilia la nostra professionalità», avevano urlato i precari durante la lunga fase di mobilitazione. «Siamo già formati», dicevano elencando le abilitazioni conseguite in passato per insegnare, dai concorsi del '93 e del '99 alle Siss, alle lauree in Scienze della Formazione. Quello che forse ieri non avevamo messo in conto è che le prove preselettive le avrebbe passate, legittimamente, anche chi insegnante non è. E di conseguenza sarebbe rimasto fuori chi magari è in aula da 15 anni. Come A., insegnante in due licei di Civitavecchia. Ogni giorno pendolare da Roma. Ha fatto la Siss, 13 anni di precariato, per 0,5 (una risposta sbagliata), è fuori.

Nella sua sessione c'era anche L., professionista, che invece è passato. «Non ho mai pensato a lavorare nella scuola - spiega - ma da quando c'è la riforma delle pensioni Fornero l'idea di dover lavorare con i ritmi dell'azienda privata fino a 68 anni mi ha fatto pensare di provare la scuola come sbocco». Lo stesso Enrico, 38 anni, attore di teatro. «È un posto di lavoro in un momento di crisi», dice. «Partecipare al concorso anche se non si insegnanti precari è un'aspirazione legittima - commenta Massimo Gargiulo del Cps (Coordinamento Precari Scuola) - ma l'idea della scuola come posto dove si fatica meno è una bugia abnorme che ormai è stata fatta passare. Il fatto è che uno che ha sempre lavorato nella scuola magari rimane fuori per una risposta sbagliata a un quiz e ritorna nelle graduatorie da cui sempre meno assumeranno e chi ha fatto altri percorsi nella vita, legittimi, sarà più facilitato per il tipo di formazione a passare il quizzone».

Anche Massimo ha fatto le prove e ieri mattina, come tanti altri, si è presentato nella sua classe di sessione con la maglietta dei precari della scuola in lotta, «la nostra è una presenza di continua denuncia e lotta anche dentro al concorso». Dalla scuola Virginia Woolf escono Rita e Alessandra. La prima, maestra da 13 anni, ha sbagliato 13 risposte. È furibonda. «Io sarei dovuta già essere di ruolo, a quest'ora.



Preselezione per i posti nella scuola pubblica, due persone controllano i risultati della prova appena sostenuta. FOTO LUIGI COLI / EIDON

«Anni in cattedra buttati» Ma è promosso l'ingegnere

IL RACCONTO

LUCIANA CIMINO
luciana.cimino@gmail.com

La delusione e le speranze: «Non avevo mai pensato di fare l'insegnante, ma con la crisi...». Uno dei membri di commissione: «Non è il modo di fare selezione»

Come mi devo sentire ora che un quiz mi ha bocciato? Che hanno bocciato 13 anni del mio servizio di insegnamento per lo Stato? È tutta una farsa».

Alessandra, invece l'ha passato. Insegna italiano alle superiori da 15 anni ed è una delle prime in graduatoria. «Ero arrivata, m'ha fregata il concorso, tra l'altro le leggi cambiano sempre e non si sa mai, ma è una buffonata: io non insegno le cose che mi hanno fatto fare». «Avessero chiesto cosa vuole dire vivere da precario: nessun

mutuo, nessun progetto, o insegnare da precario: curi una classe per un anno, poi il successivo altra scuola, altri colleghi, altri programmi, a 20 chilometri da casa come a 200». «Questo concorso non s'aveva da fare - conclude Alessandra - i posti c'erano».

Eduardo è membro della commissione concorsuale in una delle scuole di Roma Est. Professore di matematica da 30 anni, all'uscita scuote la testa: «non è questo il modo di selezionare gli insegnanti». Aggiunge la sua collega, «e poi un minuto a domanda era poco perché erano insidiose, andavano lette attentamente perché spesso la frase era ambigua». «Ho fatto il concorso a cattedra 30 anni fa - continua Eduardo - sulla mia materia. Oggi mi piange il cuore perché vedo tanti colleghi precari bravi che andranno a casa per una domandina sbagliata». Valentina, 34 anni, Siss e precariato, è passata con il minimo ieri mattina a Latina. «Sono insegnante di latino e greco ma provo sulle scuole medie perché per lettere classiche c'è poco spazio». «La cosa più triste è stata vedere all'uscita la reazione di tanti colleghi bocciati, è mortificante essere selezionati in questo modo». «Io continuerò a protestare contro questo concorso perché rientra in un piano di tagli e svilimento dei lavoratori del settore pubblico, come ha lasciato intendere Patroni Griffi: siamo troppi. Per me la mobilitazione è appena cominciata».

IL CASO

Liceo o Istituto: scelta online, dal 21 gennaio

A poco più di due mesi dalla scadenza del termine di iscrizione alle scuole superiori, ancora molto alto il tasso di studenti di terza media indecisi. Resiste il mito del liceo, preferito da 2 ragazzi su 3. Ma a oggi, circa uno studente di terza media su due non ha ancora stabilito quale sarà il suo percorso di studi superiore. È quanto emerge da una ricerca online svolta dal portale *Skuola.net*. Di certo le scuole non hanno lesinato attività sull'orientamento: oltre l'80% degli intervistati ha dichiarato che nel proprio istituto di appartenenza sono state svolte attività di orientamento.

Tuttavia solo la metà degli studenti intervistati le promuove appieno, dichiarando di averne trovato giovamento. Il mito del liceo continua a vivere nel 70% delle teste dei tredicenni che, nonostante l'indecisione, sono orientati verso la scelta di questi ultimi. Oltre 4 tredicenni su 5 rivendicano la piena paternità della scelta, effettuata a loro dire in base ai propri interessi e alle proprie abilità. I restanti accettano consigli dai professori e dai genitori. Va ricordato che le iscrizioni si potranno fare solo online dal 21 gennaio al 28 febbraio.

Provenzano, il boss operato alla testa dopo una caduta

PINO STOPPON
ROMA

Sarebbe riuscita l'operazione per la rimozione di un ematoma al cervello al boss Bernardo Provenzano, legato alle conseguenze di una caduta accidentale nella sua cella mercoledì scorso. I medici della divisione di Neurochirurgia dell'ospedale di Parma si sono riservati comunque la prognosi. Il paziente è tenuto sotto l'effetto di medicinali specifici, in coma farmacologico.

La notizia è giunta nel giorno in cui il gup di Palermo Piergiorgio Morosini, nell'udienza i del procedimento sulla trattativa Stato-mafia, ha dichiarato nullo il verbale di interrogatorio reso ai procuratori aggiunti di Palermo Antonio Ingroia e Ignazio De Francischi il 31 maggio scorso dal boss. A determinare la nullità l'assenza del difensore. Secondo il giudice l'atto non può essere utilizzato nemmeno per accertare le condizioni di salute psico-fisica di Provenzano, dato che risale a più di 6 mesi fa.

Nell'audizione, svoltasi nel carcere di Parma, Provenzano rispondeva in termini evasivi e allusivi ai tentativi dei Pm di indurlo a collaborare. Il capomafia, che da tempo lamenta, personalmente o attraverso i familiari, di essere incapace di intendere e di volere, era stato chiamato come «persona informata dei fatti» dopo un presunto tentativo di suicidio risalente all'11 maggio scorso. Nella sua ordinanza il giudice Morosini scrive apertamente che si evince però una «connessione teleologica» tra il contenuto dell'audizione e i fatti relativi al procedimento trattativa.

In particolare quando Ingroia e De Francischi chiedono a Provenzano di illustrare i propri rapporti con Vito Ciancimino. L'interrogatorio era stato depositato dal legale del capomafia, l'avvocato Rosalba Di Gregorio, che sin dall'inizio di questa vicenda aveva denunciato che si era proceduto illegittimamente in sua assenza. La Procura si era opposta al deposito.

Con la stessa ordinanza il Gup ha respinto altre due richieste, una del Pm Nino Di Matteo, che avrebbe voluto depositare tutti gli atti del processo Mori, l'altra del legale di Totò Riina, l'avvocato Luca Cianferoni, che aveva chiesto di interrogare Giovanni Brusca.